Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e *supplementi*. Il quadro generale dei servizi è pubblicato nel nostro fascicolo «Comitato Medjugorje», L. 3000.

Periodico per il messaggio

— *Eco di Medjugorje* (E), mensile edito a cura di D. Angelo Mutti, 46030 San Giorgio MN, v. Fossamana 23, T. (0376) 34.04.18. Giunto al n. 41 (giugno 1987), copie dichiarate 24.000 (41), moltiplicate da amici fino a complessive 40-50.000 (36).

— *Letture delle Apparizioni* (L), settimanale a cura di D. Angelo Bena, v. Marconi 15, Ponte Nossa BG, giunto al n. 24, copie dichiarate (giugno 1987) 7000, certamente aumentate.

— *Medjugorje di Torino* (T), bimestrale a cura del Dr. Vitale Bertorello, v. Genova 8 bis, 10126 Torino, giunto al n. 15 (giugno 1987).

— *Medjugorje una luce sul mondo* (U), settimanale edito a cura di Enrico Cappelletti, v. Commenda 66, 62010 Monte Cassiano MC, copie dichiarate 4200 di cui 3000 nella diocesi di Macerata.

— *Incontri*, Milano, per i gruppi di preghiera ecc. (distribuito solo a mano).

— *Medjugorje*, nostro mensile, Milano, con commento meditato.

— *Altri periodici* vengono pubblicati in modo informale e in varie copie a *Lecco* (messaggio commentato da p. Slavko a «Radio Maria» a cura di Alberto Bonifacio), *Valdagno* (*Da Medjugorje* a cura di Riccardo Furiassi), *Milano* (a cura di Sandro Gnocchi). Pure a Milano, il messaggio viene pubblicato su *Il Giornale* tra gli inserti pubblicitari.

Videocassette

— *The Madonna of Medjugorje*, presentato dalla BBC, Westernhanger coproduction, rivolgersi a John Bird, 5 Vigo Street, London W1X 1AH, England.

Videorappresentazioni

— MILANO: per *video-rappresentazioni* o conferenze su Medjugorje telefonare al n. (02) 813.46.02.

Televisione

— *Rosario col Papa*, per l'inizio dell'Anno Mariano, in RAI 1, sabato 6 giugno 1987, mondovisione, ore 18.

— Canale 5, *trasmissione mariana* con Claudio Sorgi, 7 giugno ore 9,15. Con accenni a Medjugorje.

— Radio Asco TV, 7 giugno, terza trasmissione della videocassetta *Una strada sotto i cieli aperti* di C. Squeri.

Nostri servizi

• Videocassetta di Carlo Squeri **A Medjugorje con padre Jozo, testimone dell'Invisibile**, VHS, 150 minuti, L. 50.000 (in libreria L. 60.000), a cura del Comitato Medjugorje, richiedere a **«Vocepiù»**, v. Vetere 4, 20122 Milano, T. (02) 83.24.077.

• Per evitare ritardi, interruzioni, disservizi, **rinnova subito l'abbonamento con lo stesso indirizzo** dell'etichetta con cui ricevi questo fascicolo. Il rinnovo dà diritto a 10 numeri a partire dal mese di scadenza dell'abbonamento precedente, qualunque mese esso sia.

• È a disposizione la ristampa degli **arretrati di «Medjugorje»**. La serie completa dei numeri 1-18 sarà inviata a L. 30.000 (anziché 36.000).

L'appoggio dei cristiani alla persecuzione dei cristiani

di JONAS

«Avrebbe potuto andar peggio! — hanno esclamato i più al termine delle elezioni —. È stata un'operazione inutile, abbiamo sprecato centinaia di miliardi e i problemi rimangono aggravati». Lasciamo ai politici la soluzione, e riflettiamo su alcuni dati di fatto.

Nell'imminenza delle elezioni avviene il solito fenomeno curioso: i laicisti si fanno morbidi e sollecitano il voto dei cristiani. Abbiamo ricevuto inviti da candidati di tutti i partiti. Poi ricomincia la vita normale, fatta di attacchi, di emarginazioni, di insulti al Papa, alla Chiesa, ai credenti. Uno sguardo panoramico su questo dopoguerra rivela una brutta realtà: i laicisti hanno fatto leva sui cristiani per abbattere i cristiani, per indurli ad accettare lesioni gravissime del diritto naturale e le mille ingiustizie con cui quotidianamente i cristiani vengono umiliati.

C'è un partito interessato più degli altri a raccogliere i voti dei credenti in quanto si presenta come loro portavoce, un partito che oggi può contare su 12 milioni di elettori. Quando la televisione insulta il Papa o irride i credenti questo partito potrebbe fare propaganda elettorale semplicemente dicendo: «Con 12 milioni di elettori non si scherza: chi insulta paghi caro». Ma quando i democristiani si sono avvalsi di questo scudo elettorale, non diciamo per difendere i cristiani, ma per difendere se stessi?

Se i cristiani si sono rivelati morbidi materassi, i democristiani lo sono stati di meno? Ma donde viene questa mancanza di grinta e di dignità? Forse dal Vangelo? O non c'è da chiedersi, piuttosto, se non ci troviamo di fronte a semi-cristiani che dal Vangelo hanno attinto le beatitudini a rovescio?

Il Vangelo è il più arduo fattore di ardimento apparso alla luce del sole, col suo inconcusso senso della verità. Il suo Battista non è una canna agitata dal vento, e tanto meno Cristo Signore, che ad ogni pagina manifesta di essere la stessa Verità. I cristiani sono giudicati dal Vangelo, che dice loro, senza complimenti: «I figli delle tenebre nel loro genere sono più accorti dei figli della luce». Questa condanna cade sui credenti quando dimenticano di essere la luce del mondo e il sale della terra, quando perdono il senso della loro vocazione di privilegio.

Ma se i cristiani vanno perdendo il senso della propria dignità e la fierezza del loro credo — l'unico credo che abbia la consistenza di due millenni di storia di fronte a credi laicisti che non durano più di una stagione — non è forse anche a causa dello smarrimento dei loro pastori?

Gesù Cristo non ha mai detto che tutti nella sua Chiesa sarebbero stati santi: se fosse così, la santità sarebbe un fatto banale. Molti sono i chiamati, anzi tutti sono chiamati alla Chiesa, ma pochi gli eletti. La parabola del grano e della zizzania è stata da lui applicata al regno dei cieli nella sua fase storica, e in esso i veri cristiani sono chiamati «lievito, fermento»: paragone molto espressivo. Occorre farsi la convinzione che essere cristiani è cosa ardua, impresa da violenti che prendo-

no il regno di Dio in atteggiamento di assalto. I decenni di aggressione anticristiana scatenati sulla nostra epoca dal laicismo massonico e marxista, e la ripercussione che essa ha avuto all'interno della Chiesa come fenomeno modernista hanno snervato l'ardimento cristiano anche tra le fila dei pastori. La secolarizzazione ha fatto passi in avanti nella misura che i pastori hanno smarrito la propria identità! La crisi del mondo, la crisi della Chiesa è, al vertice, crisi dei pastori della Chiesa.

Come ci hanno condotto i nostri pastori in questi anni di smarrimento generale? «Militate dove volete, ma restate cristiani», sentenziò una voce guida al convegno dei vescovi italiani del 1976. È la formula che finì per giustificare l'appartenenza dei cristiani a qualsiasi partito, e oggi abbiamo perfino preti comunisti, preti socialisti e preti radicali. E i richiami dell'episcopato in occasione delle votazioni sono sempre più vaghi e possibilisti: come se fosse lecito a un cristiano dare man forte ai centri di potere che chiudono i credenti nelle prigioni psichiatriche, che promuovono gli aborti, la pornografia e l'omosessualità, che ostacolano in ogni modo l'insegnamento della religione.

La crisi dei pastori è troppo documentabile, oggi, per dubitarne. E se il sale della terra diventa scipito, con che cosa si salerà? (Sui cedimenti teorici e pratici in seno alla Chiesa di questo postconcilio rimandiamo alla vasta e penetrante documentazione del prof. ROMANO AMERIO *nel volume* Iota unum, Studio delle variazioni della Chiesa cattolica nel secolo XX *in base ai documenti ufficiali, Ricciardi Editore, Milano 1986, pp. 656, L. 45.000; soprattutto al capitolo* Moti religiosi e sociali, *a p. 219 s.).*

Sembra che il fondo dello smarrimento ecclesiale sia stato raggiunto e superato, e che perfino le masse ancora vagamente cristiane o semicristiane siano scosse dalla sete di chiarezza. Molte voci gridano, non solo alla DC, ma anche ai preti, e soprattutto ai vescovi: «Siate espliciti! Non abbiate paura di essere cristiani! Le armi della vittoria sono nelle vostre mani: quando comincerete ad usarle? E la Regina delle Vittorie sta mobilitando da anni le forze migliori: quando comincerete ad accorgervene?».

Quando si pensa a Medjugorje la mente va ai veggenti: è troppo poco. I veggenti sono soltanto un segno della presenza della Madonna a Medjugorje. Ci sono altri doni diversi, più profondi, a Medjugorje, intorno a Medjugorje e legati a Medjugorje in tutto il mondo.

Molti doni sono ancora nascosti, molte persone sono ancora nascoste, ma stanno crescendo. Dio le prapara per gli avvenimenti futuri.

P. TOMISLAV, 15 ottobre 1985

L'Anno Mariano alla luce delle apparizioni

di LUIGI FUSINA e A.Z.

L'Anno Mariano dovrà aiutarci a riscoprire e approfondire il ruolo di Maria nella Chiesa.

Maria è *Madre della Chiesa.* In lei la Chiesa *si rispecchia* come nel suo più eccelso modello, come nella sua immagine più gloriosa. In Maria la Chiesa si ritrova «anticipata», sia per la storia che sta vivendo, sia per il futuro verso il quale sta camminando.

Questo duplice ruolo è sempre stato presente nella vita della Chiesa, ma si manifesta in modi diversi e con sottolineature diverse, secondo le diverse situazioni storiche.

Di questo ruolo mariano rileviamo le manifestazioni che caratterizzano il nostro tempo.

Indole della presenza attuale di Maria

1. La nostra epoca manifesta più che mai nel passato una «presenza» di Maria veramente singolare per la sua *intensità, continuità* e *incisività.*

2. Nel passato l'intervento straordinario di Maria era per lo più rivolto a singoli o a comunità locali, come ne fanno fede le apparizioni ai vari santi e nei vari luoghi dove ora sorgono santuari che costellano tutta l'Europa. Da un secolo a questa parte, però, le apparizioni *coinvolgono tutta la Chiesa e tutta l'umanità*, per cui a ragione c'è chi parla di «secolo mariano» o di «era mariana».

3. La Madonna si fa presente nella storia della Chiesa e dell'umanità con un *ruolo profetico* di «*guida spirituale*» del popolo di Dio in vista della realizzazione di un piano divino sulla nostra epoca.

C'è chi si riferisce senza tanti complessi al capitolo XII dell'Apocalisse dove si parla del grande «segno» profetico costituito dalla «Donna vestita di sole». Interpretazione non indebita, visto che anche gli ultimi Papi vi fanno ricorso con una certa frequenza.

Questo ruolo profetico di Maria risulta quanto mai chiaro nei «messaggi» che la stessa Vergine ha dato nelle sue grandi apparizioni riconosciute e approvate dalla Chiesa.

4. Nel fenomeno soprannaturale delle apparizioni c'è una *gradualità.* Rue du Bac (1830), La Salette (1846), Lourdes (1858), Pontmain (1871), Fatima (1917), Banneaux e Beauraing (1936), Akita (1973) sono tappe sempre più forti e chiare del ruolo profetico di Maria mano mano che si sale al nostro tempo.

Riluttanze di mentalità

Tale presenza di Maria pone grossi problemi alla Chiesa, sia per la novità dei modi con cui si manifesta, sia per l'incapacità e indisponibilità da parte di molti credenti (laici e pastori) ad accogliere con la dovuta umiltà e fede il dono offerto da Dio alla nostra generazione.

La tendenza razionalistica e neomodernista insita in una parte almeno della nostra teologia, rende facil-

I «segni» si vanno moltiplicando alla vista di molti. C'è chi dice: «Cose simili non possono avvenire, quindi si tratta di allucinazioni». C'è chi con rigore scientifico dice: «I fatti avvengono: occorre vagliare e cercare una spiegazione»...

mente restii a credere a fenomeni di indole soprannaturale. Si tende a sopravvalutare il raziocinio, il dubbio metodico, gli aspetti psicologici e altre cose simili, mentre si sottovaluta la fede, il mistero, il soprannaturale. Eppure la mistica costituisce una parte non indifferente della teologia! Ma oggi è quasi del tutto ignorata.

Di fronte alle manifestazioni soprannaturali e alla rivelazione del ruolo profetico di Maria, troviamo in molti pastori d'anime e in molti fedeli la sindrome della «paura della Madonna», che va ricercata appunto nell'indisponibilità di certa teologia ad accettare il soprannaturale e nell'incapacità di certa pastorale ad uscire dalle strettoie di un efficientismo che anni or sono era più semplicemente e coerentemente chiamato «eresia dell'azione». È logico, inoltre, che in una teologia in cui si mettono seri dubbi sull'inferno, sul diavolo, sul purgatorio e via dicendo, non ci può essere posto per una Madonna che invece mostra di crederci, eccome! Ed è altrettanto logico che in una pastorale costruita unicamente sui «piani», «metodologie» e «strutture» che esaltano il protagonismo umano, non ci sia posto per una «pedagogia mariana» basata sulla preghiera e sulla penitenza! Una Madonna così non può che creare imbarazzo e disagio: meglio negare i fatti! E così si ricorre da alcuni alla derisione, da altri all'indifferenza, da altri ancora alla condanna delle apparizioni.

Obiezioni particolari

1. Quando si accenna ad apparizioni in corso, ci si sente dire invariabilmente «*Bisogna attendere il giudizio della Chiesa*». Bene: su Fatima il giudizio è venuto da cinquant'anni almeno ed è stato confermato addirittura da due pellegrinaggi di Pontefici: Paolo VI e Giovanni Paolo II. Guardiamo allora come è stato ascoltato, non dico dagli atei, ma dai credenti, dagli stessi pastori d'anime, il pressante invito della Madonna a diffondere la devozione al suo Cuore Immacolato, a praticare i primi sabati del mese, a consacrare a lei la Russia.

2. Un'altra obiezione è la seguente: «*Questo correre a destra e a sinistra in cerca di "madonne" che appaiono e di messaggi celesti sa di fanatismo.* A noi basta il Vangelo e la vita sacramentale». Quasi che i messaggi della Madonna siano qualcosa di diverso dal Vangelo, o che la Madonna allontani dai sacramenti!

Perché parlare così di cose che si ignorano? Del resto la Madonna non scavalca il magistero della Chiesa, ma lo aiuta. Non fa che richiamare e confermare la dottrina cattolica, non fa che incitare alla conversione mediante la preghiera e la penitenza. E non è Vangelo questo?

Quanto al fanatismo andiamoci adagio: ci sono certamente delle persone che peccano in tal senso. Ma non si aiutano con le derisioni e gli anatèmi, bensì con la comprensione e la giusta istruzione. Attenti però

Nelle ultime apparizioni la Vergine va accentuando il ruolo di guida spirituale con una squisitissima pedagogia materna che porta a una comprensione più profonda del Vangelo...

a non cadere facilmente nel comodo errore di condannare gli altri per non dover condannare noi stessi. Se uno prega tre ore è un fanatico; non lo è se passa tre ore davanti al video. Se della gente si raduna settimanalmente o più in una chiesa a pregare a lungo, si tratta di fanatici. Se invece vanno allo stadio a bestemmiare per tutto un pomeriggio, sono persone normali.

3. C'è chi obietta: «*Ma che bisogno c'è di altri messaggi?*». E che bisogno c'è allora di predicare e di far catechismo, visto e considerato che è già tutto scritto nel Vangelo? Ora se la predicazione è necessaria proprio per far conoscere e «praticare» il Vangelo, perché tra i predicatori Dio non potrebbe inserire la Beata Vergine? Forse perché non ha il diploma di qualche università teologica? In realtà la Madonna viene ad esortarci come ha fatto a Cana di Galilea: «Fate tutto quello che Egli vi dirà»! I suoi «messaggi» vogliono solo spingerci ad entrare nel cuore del Vangelo, ad assimilarlo come Lei lo ha assimilato, a viverlo come Lei lo ha vissuto. La sua materna «predicazione» non è alternativa a quella della Chiesa, ma la completa dandole una tonalità attuale e urgente con la dolcezza della mamma e con la forza di un amore che sa essere esigente pur di salvare le anime.

4. Si dice ancora: «Ma infine sono *apparizioni private* e, anche se approvate, non obbligano nessuno a crederci». Daccordo, ma fino ad un certo punto. Intanto non sembra esatto chiamarle «private», se non altro perché si rivolgono a tutta la Chiesa. Certo, non fanno parte della rivelazione ufficiale e quindi non formano oggetto di fede cattolica. Una volta però accertatene l'origine soprannaturale, non possono essere ignorate! Se è davvero la Madre di Dio che appare, il suo messaggio, pur non essendo ispirato nel senso biblico della parola, non può essere trattato con indifferenza o, peggio, con derisione! Tanto più che riguarda l'avvenire della Chiesa e del mondo.

Conclusione

È necessario che assumiamo un atteggiamento diverso davanti a questi fatti, un atteggiamento di rispetto per l'autorità della Chiesa che li ha accolti come autentici e un atteggiamento di generosità nell'attuarne i messaggi per essere in linea con l'agire odierno di Dio, senza la stupida paura di togliere qualcosa a Gesù o alla Chiesa, solo perché si ascolta la Madonna.

Attenzione! Per evitare congestionamento di servizi, ritardi, interruzioni, **rinnova subito l'abbonamento a «Medjugorje»!**

Vivere nell'amore di Dio

Meditazione del messaggio del 25 maggio 1987

Il richiamo di maggio porta all'essenzialità della vocazione cristiana: l'amore, la santità, la gioia.

Cari figli, invito ognuno di voi a vivere nell'amore di Dio. Voi siete pronti a peccare e a mettervi nelle mani di Satana senza riflettere. Io invito ognuno di voi a decidervi consapevolmente per Dio e contro Satana. Sono la vostra Madre, e desidero condurvi tutti alla santità perfetta. Desidero che ognuno di voi sia felice su questa terra e lo sia con me in Cielo. Questo, cari figli, è lo scopo della mia venuta e il mio desiderio. Grazie del vostro ascolto.

La Regina della Pace con questo richiamo ci porta alle radici della vita spirituale: tagliar corto con Satana e darci totalmente a Dio. La piena dedizione a Dio è espressa dalla Vergine con tre equivalenze spirituali: l'*amore*, la *santità*, la *gioia*, doni inseparabili tra loro. L'amore è la sostanza della santità, la gioia è la sua aureola, il suo coronamento.

Voi siete pronti a peccare

È la denunzia della nostra condizione di peccatori. Pecchiamo con tanta facilità, con tanta incoscienza.

Nell'ultima cena, dopo aver infervorato gli Apostoli con la prima comunione e coi discorsi meravigliosi riportati dall'evangelista Giovanni, Gesù ci mette in guardia col monito: «Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26, 41). La caduta di Pietro, il tradimento di Giuda, la fuga dei discepoli rimangono un documento molto istruttivo sulla fragilità umana. Riflettiamo anche sulla storia delle nostre cadute: una parola meno riguardosa ci altera al punto da farci perdere il senso della misura, un'immagine oscena ci incanta e accende i nostri sensi, uno slogan mondano paralizza il nostro senso critico, un gruzzolo di soldi può renderci ladri o menzogneri, un complimento ci fa perdere il senso della nostra fragilità...

Osserviamo con quale spensieratezza molte persone sprecano le proprie energie in correnti ideologiche prive di consistenza, o rincorrono piaceri illusori marchiati dallo squallore morale e dalla noia. Molti «ciechi e guide di ciechi» al termine della loro esistenza troveranno il vuoto e piangeranno disperati il fallimento della loro vita: «Ci siamo stancati lungo sentieri iniqui e disastrosi e traversammo deserti impraticabili, senza conoscere la via del Signore. Che ci ha giovato l'arroganza? La ricchezza con la sua boria che bene ci ha apportato? Tutto ciò è passato come ombra... Dunque abbiamo perso il cammino della verità, e la luce della giustizia non brillò per noi! Il sole non si levò per noi!...» (Sap 5, 6 s.).

Questa congenita fragilità ha una doppia radice: l'oscuramento dell'*intelligenza* e la debolezza della *volontà*.

L'intelligenza, già debilitata per la caduta originale, pecca per irriflessione di fronte alle seduzioni di Satana il quale fa leva sugli istinti e le passioni disordinate e con tanta facilità riesce a persuaderci che possiamo costruire la nostra felicità per vie contrarie a quelle disposte da Dio come condizione del nostro sviluppo e della nostra gioia: «*Voi siete pronti a mettervi nelle mani di Satana senza riflettere*».

Occorre riflettere sulla gravità del peccato, prendere coscienza del male che facciamo contro Dio, contro il prossimo e anche contro noi stessi.

1. Il peccato *offende Dio*. Ogni peccato comporta, in radice, una preferenza dell'io a dispetto di Dio. A volte l'offesa è diretta, come nella bestemmia, nel pronunciare il nome di Dio invano. A volte è indiretta, come in tutti gli atti di ribellione alla sua volontà, trasgressione dei suoi comandamenti, trascuratezza dell'onore che gli è dovuto con la santità della vita.

Il valore fondamentale della nostra esistenza è il rapporto con Dio fonte del nostro essere. Il peccato intacca la santità di tale rapporto, avvelena le nostre relazioni con Dio, ci stacca dal nostro ultimo fine, rovina le radici dell'esistenza, espone alla perdizione eterna: solo la misericordia di Dio può ricuperarci e salvarci dopo il peccato. Peccando ci mettiamo in condizione di urto, a volte di odio: come possiamo presumere grazie da Dio in tale stato?

2. Il peccato *grava sul prossimo*, a volte in modo diretto, come nell'ira, nella calunnia, nella offesa, nella falsità, e nella trasgressione dei sette comandamenti che lo riguardano: «Onora il padre e la madre, non ammazzare, non commettere atti disonesti, non rubare, non dire menzogne, non desiderare la donna e la roba altrui». Sempre grava almeno in modo indiretto, in quanto diventiamo membra intossicate del Corpo Mistico, manchiamo di santità, di testimonianza.

3. Il peccato si insinua *nel nostro essere* come fattore di dissolvimento personale: decentra il nostro orientamento, offusca la mente, indebolisce il cuore, dissolve le energie spirituali e spesso anche quelle fisiche, snerva la nostra consistenza spirituale, rattrista l'animo, spegne l'anelito verso la santità.

Oltre ad offuscare l'intelligenza, il peccato debilita il cuore, paralizza la volontà. Spesso le persone sperimentano a lungo uno stato di languore provocato da certe cadute, e passano anni prima di rimettersi in armonia con Dio.

Il peccato ci rende schiavi di Satana — ci insegna Gesù (Gv 8, 44). Questo angelo pervertito ci seduce in mille maniere senza che noi avvertiamo la gravità dei suoi danni. Ci tiene sospesi tra Dio e il mondo, impedisce che vediamo con chiarezza il nostro vero bene, ci incatena a pregiudizi, passioni, tendenze, abitudini che portano alla perdizione.

L'amore di Dio è il primo comandamento, orienta la vita verso il suo ultimo fine, è la radice e il vertice di tutte le virtù, è la più forte energia trasformante, è il carisma migliore, è il codice del giudizio finale, è la beatitudine eterna...

Invito a decidervi consapevolmente per Dio e contro Satana

È l'eco del monito di Gesù: «Nessuno può servire a due padroni, non potete servire a Dio e a mammona» (Mt 6, 24); «Chi non è con me è contro di me, e chi con me non raccoglie, disperde» (Lc 11, 23).

C'è chi disperde per un'esistenza sviata, ma nessuno è esente dalle dispersioni provocate da venialità o mancanza di fervore spirituale. La Vergine invita alla conversione, a un rinnovamento spirituale quotidiano che ricentra la nostra vita in Dio (questo richiamo è sviluppato estesamente nel nostro volumetto *Datevi totalmente a Dio*, pp. 58 s).

Invito a vivere nell'amore di Dio

Il ricentramento del cuore in Dio avviene mediante l'amore.

È l'amore che riassume il nostro orientamento interiore, è l'amore che definisce la nostra fisionomia profonda. L'amore ha una forza magnetica su tutte le tensioni del cuore, polarizza tutte le nostre facoltà, le nostre aspirazioni, tutto l'uomo.

La Bibbia mette in risalto l'inseparabilità dell'amore di Dio dall'amore verso il prossimo, ma bisogna ristabilire la gerarchia tra i due amori: l'amore di Dio ha l'assoluta priorità sull'amore del prossimo, lo ispira, lo alimenta, lo purifica, lo eleva. Senza l'amore del prossimo l'amore di Dio è illusorio, ma senza l'amore di Dio l'amore del prossimo non regge a lungo, manca di anima.

Ciò va affermato soprattutto oggi, in un'epoca in cui l'umanesimo ateo presume di divinizzare l'uomo ad onta di Dio stesso e lo pone al vertice della realtà, finendo poi nelle peggiori oppressioni dell'uomo quando l'individuo reclama i propri diritti di fronte all'assolutismo dei regimi di comodo.

Sentiamo dire: «Io vedo Dio nell'uomo, amo Dio nell'uomo»: è una espressione equivoca, se Dio non è al primo posto come fonte di tutto.

1. L'amore di Dio è il *primo comandamento*. Dio che conosce il cuore dell'uomo e vuole arricchirci di sé, ci detta il primo e massimo comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze» (Mt 22, 34 s.). «Lo Spirito che abita in noi ci ama con amore geloso» (Gc 4, 5), perché sa che senza di lui noi rimaniamo poveri e sprovveduti, privi dell'unico bene capace di colmare il nostro cuore.

Anche Gesù incentra il suo Vangelo nel comandamento «nuovo», il «suo» comandamento radicato nell'amore di Dio: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». L'amore verso il prossimo è il riflesso e la verifica del vero amore per Dio, ma senza l'amore di Dio rimane privo di linfa vitale: «Se dessi il mio corpo per essere arso, e non avessi la carità, ciò non mi gioverebbe a nulla» (1 Cor 13, 3).

L'amore è l'essenza del mondo. O mare dell'amore, non chi ti attraversa, ma solo chi annega in te ti conosce...

2. L'amore di Dio è lo *scopo della vita umana*: esso ci orienta verso l'ultimo fine, polarizza tutte le tensioni giuste del cuore, le rinvigorisce, le sostiene con la sua forza: «Forte come la morte è l'amore, le sue fiamme sono fiamme divine; acque irruenti non riescono a spegnere l'amore né le fiumane a travolgerlo» (Cant 8, 6 s.).

Un atto perfetto di amore di Dio riorienta immediatamente verso Dio tutto il nostro essere in qualsiasi situazione di peccato. Rimette quindi in grazia di Dio, come la luce scaccia le tenebre, pur rimanendo l'obbligo di confessare i peccati gravi. Invece di logorarsi nel dubbio se si è in peccato o no, conviene fare immediatamente un atto di amore di Dio e stare in pace dopo qualsiasi caduta. Dio guarda la rettitudine del cuore. «L'amore copre la moltitudine dei peccati» (1 Pt 4, 8): è la più grande forza di purificazione, come insegnano S. Maria Maddalena e altri grandi penitenti.

3. L'amore di Dio è *la radice e il vertice di tutte le virtù*: esso le contiene in sé, perché non è possibile amare Dio senza amare il prossimo, essere casti, pazienti, umili senza amore di Dio. Prive della linfa vitale dell'amore le virtù restano viziate nell'intimo e di durata precaria, come quei rami staccati dall'albero che continuano a dar foglie per un certo tempo, ma non hanno la forza di dare frutti, e poi si estinguono per mancanza di radici. Esso contiene e ispira le virtù teologali, cardinali, morali. Fede e speranza sono già animate da un impulso di amore; prudenza, giustizia, fortezza e temperanza raggiungono il loro equilibrio nella tensione dell'amore; pazienza, mitezza, umiltà e ogni altra virtù morale sono alimentate dalla linfa dell'amore di Dio, sono rami fecondi dell'«arbore della carità» (S. Caterina da Siena).

«Ama, et quod vis fac», ama e fa' ciò che vuoi, insegna S. Agostino. Non è possibile che chi ama Dio in profondità cada in azioni viziose.

4. L'amore di Dio è *la più alta spinta alla conformità con Dio stesso*. Oltre a *incentrarci nell'amato*, l'amore ci *configura con esso*. Gli sposi raggiungono una congenialità spirituale nella misura che si amano. «Ami la terra? Sei terra. Ami Dio? Che dirò? Se sei Dio», dice S. Agostino. La comunione intima che si sviluppa tra l'amante e l'amato porta a una congenialità di sentire, all'identità di volere: « Eadem velle, eadem nolle, ea demum amicitia est». L'amore «o trova uguali, o rende uguali». L'osservanza dei comandamenti e dei consigli evangelici diventa facile e spontanea in forza di quella trasformazione interiore che ci rende congeniali con Dio stesso, con il cuore di Gesù. San Paolo sviluppa la dottrina della configurazione con Cristo operata in noi dallo Spirito Santo, che è lo Spirito di Amore: la *configurazione esistenziale* con Cristo radicata nella comunione con la

sua vita divina tende a svilupparsi in *conformità spirituale*, producendo in noi «gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù» (Fp 2, 5).

L'amore di Dio è l'*unica forza capace di foggiare i santi*. Ecco perché la Vergine unisce il richiamo all'amore col richiamo alla santità.

5. L'amore è quindi il *carisma migliore* (1 Cor 13, 1 s.), il tesoro o la perla preziosa per la quale uno è disposto a vendere ogni altro bene (Mt 13, 44 s.), l'*unum necessarium* per cui Maria Maddalena restava ai piedi di Gesù incurante di tutto il resto (Lc 10, 38 s.). «Se uno offrisse tutti i beni della sua casa in cambio dell'amore, ne porterebbe estremo disprezzo» (Cant 8, 7).

6. L'amore è il *codice del giudizio finale*. «Saremo giudicati sull'amore», dice con felice intuizione S. Teresa di Gesù Bambino. Gesù stesso, infatti, ci rivela come avverrà la grande spartizione: «Venite a me, benedetti del Padre mio, perché ebbi fame e mi avete dato da mangiare, ebbi sete e mi avete dato da bere, ecc.; via da me, maledetti, perché ebbi fame e non mi avete dato da mangiare, ecc.». Queste opere di amore del prossimo si radicano tutte nell'amore di Dio.

7. L'amore è la *beatitudine del paradiso*. Come sarà bello vivere con esseri che irradiano bellezza e gioia sconfinata alla luce di Dio! Esseri stabiliti per sempre nell'amore perfetto, compenetrati dall'Amore infinito, gioiosissimi della felicità di Dio, propria e altrui! La felicità infinita di Dio riflessa nel volto di tutti i beati risplenderà in ciascuno di essi come la limpidezza del panorama si rispecchia in ogni goccia d'acqua sospesa sugli alberi dopo l'acquazzone. Ognuno sarà la trasparenza della gioia di tutti, perché allora Dio Amore sarà tutto in tutti!

«L'amore è l'essenza del mondo — dice con intuizione geniale Robert Musil —. O mare dell'amore, non chi ti attraversa, ma solo chi annega in te ti conosce» (*Diario di Ulrich*).

Sono la vostra Madre, e desidero condurvi tutti alla santità perfetta

La santità è la piena appartenenza a Dio, è il riflesso in noi di Dio Amore. Santità perfetta è essere «perfetti come il Padre che è nei cieli» (Mt 5, 48), è «avere in noi lo stesso sentire che è in Cristo Gesù» (Fp 2, 5), è renderci immacolati come Maria. È amore perfetto.

Desidero che ognuno di voi sia felice su questa terra e lo sia con me in cielo

Maria ci vuole felici anche su questa terra! È mai possibile?

Dio ci vuole gioiosi. I suoi comandamenti non sono per rattristarci, ma per garantire la nostra gioia. L'assenza di gioia si radica sempre nel peccato: quantomeno nell'illanguidirsi della fede, della speranza, della fiducia. «Cercate innanzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6, 34). È una promessa che Dio mantiene sempre, se abbiamo fede.

1. Dio ci dona la gioia elementare dei sensi; il *piacere*. Sappiamo gustare le cose anche a questo livello. Molti mancano di questa capacità: non sanno gustare una musica, un panorama, un buon bicchiere d'acqua fresca. Il consumismo spinge ad avere, ad accumulare, non a gustare ciò che già possediamo con tanta ricchezza.

2. Dio vuole che gustiamo le *gioie* umane dell'amicizia, della vita di famiglia, del divertimento sano. Occorre farsi un carattere lieto, che sa riconoscere, gustare, amare, gioire con chi gioisce...

3. La *felicità* piena è impossibile in questa vita: la possediamo *in spe*, ossia nella speranza del Paradiso. Però Dio ce ne dà una primizia già in questa vita se viviamo in grazia, se preghiamo, se gustiamo i suoi doni.

4. La speranza è il fondamento delle *beatitudini evangeliche*. In esse Gesù ci insegna a far sprizzare la gioia dalle situazioni oscure della vita, dal dolore, dalla povertà, dalla persecuzione. La gioia è quindi possibile in ogni situazione, se in noi è viva la fede, la speranza, l'amore.

La Vergine ci vuole felici fin d'ora, perciò ci spinge ad amare e a pregare. Prega molto chi ama molto Dio, e chi ama vive nella gioia. San Giacomo insegna: «Se qualcuno di voi è triste, preghi» (Gc 5, 13).

Abbiamo letto, nel Vangelo: «Non preoccupatevi per la vostra vita, di che mangerete, di che vestirete, perché la vita vale più del nutrimento e il corpo più del vestito».

Dio desidera scaricarci dei nostri problemi e delle nostre preoccupazioni. Vuole redimerci fino in fondo.

Non si tratta soltanto di preoccupazioni materiali: nelle persone che si sono offerte a Dio la preoccupazione maggiore è quella spirituale: di salvare gli altri e di salvare se stessi. Neppure a livello spirituale dobbiamo preoccuparci. Occupati sì, preoccupati no.

Gesù ci insegna che dobbiamo essere come un fiore che fiorisce, cresce senza tensione, senza preoccuparsi. Tutto viene da Dio!

Se saremo in grado di vivere la realtà di un fiore, vivremo come desidera Dio e la nostra vita sarà un annuncio del Vangelo.

Gesù ci porta alla pace, a non essere preoccupati, ma radicati in Dio che ci procura ogni cosa. Se noi viviamo in un abbandono totale a Dio, alla Vergine, saremo nella pace interiore e nella gioia immensa per l'amore e la vita redenta che Dio ci dà.

P. TOMISLAV, 19 ottobre 1985

Messaggio

— MILANO: nuova segreteria T. (02) 805.37.17.

Tre Fontane
La Vergine della Rivelazione

Il 4 giugno 1986 nella rubrica «Italia Sera» Rai 1 presentava le immagini della pulsazione del sole riprese il 12 aprile 1986 in occasione del 39° anniversario della prima apparizione alle «Tre Fontane» di Roma. Tutti gli italiani potevano vedere coi propri occhi quanto fu visto da decine di migliaia di persone convenute quel giorno alle Tre Fontane. Ma i segni del sole sono avvenuti anche altre volte e ne hanno parlato giornali e rotocalchi negli anni 1980, 82, 83, 84.

Se questi segni si ripetono alla vista di grandi affollamenti, e vengono perfino fotografati, e filmati, e se avvengono esclusivamente in connessione a luoghi di apparizioni, sarebbe sciocco attribuirli ad allucinazioni di massa: in quanto sono segni, richiamano a realtà che vanno esaminate senza prevenzioni, con cuore aperto alla pura verità. Dire «Segni simili non possono avvenire, quindi si tratta di allucinazioni di massa» è fideismo. Occorre stare rigorosamente ai fatti e cercarne una spiegazione ragionevole.

Le pulsazioni del sole registrate alle Tre Fontane richiamano indubbiamente all'apparizione testimoniata da Bruno Cornacchiola e dai suoi figli, e confermata da una serie di miracoli e grazie attestate dall'esperienza religiosa di ormai quarant'anni.

Da persecutore ad apostolo

Chi era Bruno Cornacchiola?

Non era un uomo felice. La famiglia miscredente non gli aveva dato molto. Il suo temperamento inquieto lo aveva anche portato ad arruolarsi tra i legionari di Spagna. Là un commilitone protestante lo indusse all'apostasia dalla fede e Bruno aderì alla setta dei Battisti, poi a quella degli Avventisti.

La sua istruzione era meno che elementare, però l'intelligenza spiccata e una certa capacità d'influsso lo segnalarono a quella comunità protestante, e gli fu affidato l'incarico di propagandista giovanile nel quartiere Tiburtino. Con zelo degno di miglior causa Bruno dedicava i tempi liberi del suo lavoro di fattorino tranviario dell'ATAC a consultare la Bibbia per coglierví spunti di polemica anticlericale. Alla grotta delle Tre Fontane stava appunto preparando argomenti contro l'Immacolata Concezione.

L'indole bollente e anche manesca di Bruno trovò un qualche temperamento nella mitezza della moglie Iolanda, donna pia e assennata, che era riuscita a farlo sposare in chiesa e anche a fargli fare i nove primi venerdì del mese. Ma tornato dalla Spagna, Bruno proibì alla famiglia di entrare in chiesa e anche di battezzare l'ultimo nato.

Profondamente trasformato dalla visione della Vergine, Bruno si diede da fare per eseguirne i desideri, e pochi giorni dopo l'apparizione espose alla grotta un cartello manoscritto con una dichiarazione che in seguito al sequestro fattone dal Commissariato E. 42 fu pubblicata da «Il Popolo» nel maggio 1947:

«Chi fu creatura infelice nel mondo del peccato, rovesci le sue pene ai piedi della Vergine della Rivelazione, confessi i suoi peccati e beva a questa fonte di misericordia. È Maria la dolce Madre di tutti i peccatori. Ecco che cosa ha fatto per me peccatore. Militante nelle file di satana, nella setta protestante Avventista, ero nemico della Chiesa, della Vergine. Qui il 12 aprile 1947 con i miei bambini, è apparsa la Vergine della Rivelazione dicendomi di rientrare nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, con i segni e rivelazioni che Lei stessa mi ha dettati. L'infinita misericordia ha vinto questo nemico che ora ai suoi piedi implora perdono e pietà. Amatela, Maria: è la dolce Madre nostra. Amate la Chiesa con i suoi figli. Ella è il manto che ci copre nell'inferno che si scatena nel mondo. Pregate molto e allontanate i vizi della carne. Pregate! Cornacchiola Bruno».

L'avvenimento che diede una svolta diversa alla sua vita fu dunque l'apparizione della Madonna.

La grotta delle Tre Fontane attirava fortemente Bruno, che vi si recava ogni giorno nel tempo libero per dire il rosario, e le apparizioni si ripeterono perlopiù silenziose, il 6 maggio, il 23 alla presenza di d. Sfoggia, il 30. Il 1° giugno «Il Messaggero» di Roma pubblicò le prime notizie sull'apparizione alle Tre Fontane, accrescendo l'afflusso delle folle. Il 3 giugno fu collocata nella grotta una statuetta della Vergine.

Sulla prima apparizione riportiamo la descrizione dello stesso Cornacchiola.

L'apparizione raccontata da Bruno

I figliuoli stavano discosti giuocando. Ad un certo momento Carlo ed Isola vengono ad interrompere il mio lavoro:

— Papà si è perduta la palla.

Penso che poteva essere andata fuori della conca, dove il terreno scende scosceso fin giù sulla strada. Indico dove possono cercarla, ma essi ritornano sfiduciati:

— Non ci riesce di ritrovarla.

Dico allora:

— Vado io alla ricerca con Carlo.

Isola sale sul ripiano della collina al di sopra della grotta che s'apre in fondo alla radura ove eravamo noi quattro, mentre a Gianfranco raccomando di non muoversi, dandogli per passatempo un giornaletto di bambini.

È frugato ogni cespuglio e si va anche un po' lontano. Per assicurarmi che il più piccino non si allontanasse e cadesse in qualche buca, lo chiamavo di quando in quando. Ad un tratto gli do la voce ma non mi risponde: ripeto, nulla. Che sarà successo? Mi torna subito in mente che Gianfranco era già caduto da otto metri d'altezza e gli avevano dovuto dare dieci punti; però — cosa davvero straordinaria — dopo quattro giorni era già guarito. Lascio di cercare la palla e vado a vedere.

Il bambino era a sinistra dell'ingresso della grotta, in ginocchio e con le manine giunte. Come parlando a qualche cosa che era dinanzi a lui e che io non vedevo, egli ripeteva tutto ridente:

— Bella signora, bella signora.

Nessuno in casa gli aveva insegnato quella posizione di preghiera, tanto più che i protestanti sogliono pregare in piedi senza giungere le mani. Mi rivolgo a Isola che sta componendo un mazzetto di fiori:

— Che vuoi papà?

— Vieni un po' giù.

Ci avviciniamo a Gianfranco sempre

Da luogo malfamato dell'Agro Romano fuori Porta San Paolo, dove alla sera si riversava la malavita, la località delle Tre Fontane in seguito alle apparizioni della Vergine è diventata luogo di preghiera e di grazia...

La grotta delle Tre Fontane al tempo della prima apparizione.

in estasi, avendo io al mio fianco Carlo.

— Ma vedete qualche cosa?

— Niente — rispondono, ma nello stesso tempo ecco Isola che piega anche lei i ginocchi, giunge le mani ed esclama, con l'occhio attratto in un punto della grotta:

— Bella signora!

Credo ad uno scherzo dei ragazzi, penso anche che la grotta sia stregata, che si tratti di qualche opera di magìa.

Dico allora a Carlo che mi sta vicino:

— E tu non t'inginocchi?

Risponde con un tono di burlesca noncuranza:

— Ma va!

Non aveva terminato la frase, che atterra i ginocchi e a mani giunte segue la visione degli altri fratelli.

Mi prende allora un sacro terrore: cerco di scuotere gli inginocchiati, che hanno sempre gli occhi intenti là dove io non riesco a scoprire nulla, se non il buio della grotta. I ragazzi sembrano pietrificati. Li osservo: sono divenuti bianchissimi, quasi trasparenti ed hanno le pupille dilatate. Una preghiera mi sgorga spontanea dal labbro, credendo ad un intervento diabolico:

— Signore, salvaci Tu.

Avevo appena formulata l'invocazione, che mi sembra sentir due mani che a parte, dietro, mi spingono e leggermente mi tolgono dagli occhi come un velario. In quell'istante la grotta scompare dinanzi a me, mi sento leggero, leggero, quasi sciolto dalla carne e avvolto da una luce eterea, in mezzo alla quale vedo la figura di una donna paradisiaca, che mi è impossibile descrivere. Solo posso dire che il viso appariva di una dignitosa bellezza e il tipo era di donna orientale, olivastro. I capelli neri uniti sul capo, sporgenti un poco, quanto lo consentiva il manto che dalla testa le scendeva ai piedi lungo i fianchi. Ed era il manto del colore dell'erbe dei prati a primavera. La veste candida, stretta da una fascia rosea, le cui bande giungevano fino ai ginocchi. I piedi nudi poggiavano sopra un blocco di tufo. Potei giudicare l'altezza della «Bella Signora»: circa un metro e sessantacinque. Il suo aspetto era mestamente benigno.

Il primo impulso fu quello di par-

Bruno Cornacchiola al tempo della prima apparizione (12 aprile 1947: Bruno aveva allora 34 anni). *In basso, da sinistra*: Carlo, Isola e Gianfranco, figli di Bruno, testimoni della prima apparizione (12 aprile 1947).

lare, di gridare, ma mi sentii paralizzato: la voce mi morì nella gola. Ed anch'io, come i miei figli uno accanto all'altro, ero genuflesso e con le mani in atto di preghiera. La «Bella Signora» recava un libriccino di color grigio nella destra, e con la sinistra indicava una veste nera in terra; vicino scorsi una croce frantumata.

Quindi risuonò alle mie orecchie soltanto la voce soavissima, a nessuna somigliante nemmeno approssimativamente:

— *Sono colei che sono nella Trinità divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti: ora basta! Entra nell'ovile santo, corte celeste in terra. I nove venerdì del Sacro Cuore che tu facesti prima di entrare nella via della menzogna, ti hanno salvato.*

S'inizia così il celeste colloquio, di cui una parte riguarda direttamente me e tutti i fedeli, ed una parte forma il messaggio segreto, che è destinato al Papa.

La Vergine ha molto insistito che si preghi assai e specialmente si reciti il Rosario quotidiano per la conversione dei peccatori e degli increduli, e per «*l'unità dei cristiani*».

Ella ha promesso grandi favori: — *Con questa terra di peccato opererò potenti miracoli per la conversione degli increduli.*

A me stesso non ha nascosto giorni di persecuzioni e di prove dolorose, ma mi difenderà la sua materna protezione.

Di questo straordinario colloquio non ho perduto una sillaba per lo stranissimo fenomeno che, non avendolo ancora trascritto fedelmente, esso mi

si svolgeva regolarmente nel cervello dalla prima parola «*sono*» all'ultima «*amore*», con un ritmo lento come un discorso impressionato in un disco, che si ripeta senza interrompersi. Il fenomeno, che mi accompagnò anche durante le ore del mio servizio in autobus, cessò di botto allorché fissai per scritto l'ultima parola della Madonna.

La voce del cielo mi aveva detto:

— *Per darti una certezza che questa visione è realtà divina e non visione satanica, come molti ti vorranno far credere, io ti do questo segno: dovrai andare per le chiese e per le vie. Per le chiese al primo sacerdote che incontrerai e per le strade ad ogni sacerdote che incontrerai, tu dirai «Padre, devo parlarle». Quando questo ti dirà: «Ave Maria, figliuolo, cosa vuoi?», allora dirai quello che ti viene in bocca. Questo t'indicherà un altro sacerdote, che ti farà fare l'abiura, con queste frasi: «Quello fa per il caso suo».*

La Vergine mi esortò ad essere «*prudente*», *disse che «la scienza rinnegherà*

«Sono Colei che sono nella Trinità Divina. Sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti: ora basta!...».

Dio». Quindi mi dettò un messaggio segreto da consegnare personalmente «*alla Santità del Padre*», accompagnato però da un altro sacerdote «*che tu conoscerai e sentirai legato a te*».

Il colloquio della Madonna durò dalle 16,10 alle 17,30, durante il quale i bambini, che vedevano muover le labbra ma non udivano le parole di Maria, non mostrarono alcun segno di stanchezza, tanto erano rapiti in estasi e quasi fuori della vita. Anzi, avendo voluto osservare subito i loro ginocchi, se recassero alcun segno dei sassi e della breccia di cui era sparso il limitare della grotta, li trovai rosei come se non avessero affatto sostenuto il peso del corpo per sì lungo tempo.

Appena la Vergine ebbe terminato di parlare, tenendo le mani al petto, sorridendo mosse lieve due passi, poi si rivolse verso il fondo della grotta ancora invisibile e lentamente dileguò. Fu in quel momento che Carlo, rinvenuto in sé, si levò in piedi e corse dietro la immagine luminosa per afferrarle il manto e si trovò contro la roccia.

Rimessici un po' dallo sbalordimento, dissi ai miei figli: «Avete veduto? Quella era la Madonna», e subito mi posi a sedere su di un sasso, cominciando a fermare degli appunti sopra un taccuino: ma il lavoro completo lo terminai a casa. Avevamo notato, io e i bambini, che la Vergine si era rivolta, andandosene, in direzione di Roma.

Dal 12 al 28 aprile cercai con fede il sacerdote indicatomi dalla Vergine: perfino in tram interpellai qualche prete, ma nessuno mi dette la parola prescritta. Fu il giorno 28 verso le 8,30 che, entrato nella chiesa di Ognissanti, tenuta in via Appia Nuova dai religiosi di Don Orione, incontrai un sacerdote — D. Mario Frosi — il quale mi salutò «Ave Maria, figliuolo», e subito, alla mia richiesta, m'indicò un suo confratello — Don Gilberto Carniel — che poco tempo innanzi aveva convertito un altro protestante. In sacrestia feci il mio esposto e riferii quanto la Vergine mi aveva ordinato di fare. Il giorno appresso egli venne a casa mia in Via Modica, e lì feci il racconto dettagliato di tutta la visione e mostrai quello che avevo scritto e riguardava me solo, tenendo naturalmente da parte il messaggio al Santo Padre.

Dal 28 al 7 maggio Don Gilberto mi fece un corso d'istruzioni, durante le quali ebbe a meravigliarsi come fossi già preparato e non avessi contrasti di sorta. Il 7 maggio, nel pomeriggio, lessi la mia abiura dalla setta nella mia stessa casa. Il racconto dell'Apparizione con una lettera al Santo Padre fu recato il giorno stesso al S. Uffizio.

Il 18 maggio Gianfranco ricevette il S. Battesimo ed Isola la Cresima e la prima Comunione: anch'io partecipai alla loro festa. Durante la Messa celebrata da Don Gilberto, il padre Gesuita Rotondi, cappellano dei tramvieri cattolici, il quale conosceva bene il male che io avevo fatto tra di essi, ne aveva fatti intervenire un buon numero, parlando delle grazie, di cui la Madonna è così larga e materna dispensatrice.

Dopo la prima visione ho seguitato a visitare quotidianamente la grotta ed ho avuto la gioia di rivedere ancora la Madre divina il 6 maggio, il 23 e il 30, sempre tra splendori e profumo di gigli. Però quest'ultima volta soltanto riudii il suono della sua voce indicibile, avendomi affidato un messaggio per le Maestre Pie Filippini, che hanno un istituto accanto alla Trappa, perché «*pregassero per gl'increduli e per la incredulità del rione*». Il 28 maggio mi accompagnava il sacerdote Don Sfoggia, che disse di sentirsi attratto verso di me — e forse sarà lui che mi accompagnerà dal Pontefice — e che, mentre eravamo in preghiera, sentì come se una corrente elettrica gli attraversasse le membra e al tempo stesso un delizioso profumo.

Cronaca di Medjugorje

• *Richiamo del* 25 *giugno* 1987. Cari figli, oggi vi ringrazio e vi invito tutti alla pace del Signore. Desidero che ognuno di voi sperimenti nel proprio cuore la pace data da Dio. Vi benedico con la benedizione del Signore, e vi supplico, cari figli, di seguire e vivere la mia strada. Io vi amo, e non cesso di rivolgervi i miei inviti. Vi ringrazio ancora per ciò che fate secondo le mie intenzioni. Vi supplico: aiutatemi perché possa offrirvi al Signore, riconducendovi sulla strada della salvezza. Grazie.

• Il 24 giugno, *sesto anniversario* della prima apparizione, la Vergine è apparsa ai veggenti sul Križevac, tra migliaia di persone, e ha detto: «Vi invito al cammino della conversione. Desidero che voi convertiate tutta la terra, che lavoriate per la conversione di tutti i fratelli. State nella volontà che Dio ha su di voi. Portate la benedizione alle famigile» (E 42). Le presenze a Medjugorje sono in costante aumento.

• In occasione del suo soggiorno estivo in Italia, *Mirjana* ha partecipato a vari incontri: a Milano (3 luglio), Arcellasco, ecc.

• Anche un'altra giovane di Medjugorje, *Eliana*, ha ricevuto il dono della *locutio cordis* (E 42).

• Si vanno moltiplicando le iniziative di *preghiera notturna*, comunitaria o personale, come è stato richiesto dalla Regina della Pace. Alcuni gruppi o persone dedicano l'intera notte all'adorazione eucaristica il primo sabato del mese (E 42).

• All'insegna di Medjugorje è nata la comunità giovanile «*Oasi di Pace*» che vive presso il santuario mariano di Priabona, nel vicentino. I membri di questa comunità si impegnano a vivere i messaggi della Vergine coi voti di castità, povertà e obbedienza in comunione col gruppo di preghiera di Medjugorje, col quale sono in relazione tramite Marija Dugandzić (E 42).

«Signore, insegnaci a pregare!»

Nei fascicoli di quest'anno abbiamo illustrato i vari *contenuti* della preghiera (adorazione, lode, ringraziamento, ecc.). Queste riflessioni completano la trattazione sui *gradi* e sulle *forme* della preghiera esposti nel nostro fascicolo *Itinerario spirituale* (L. 4.000), utile per i pellegrinaggi e gli incontri di preghiera.

Pregare è aprirsi a Dio, è comunicare con Lui con espressioni di adorazione, lode, gratitudine o implorazione, o anche di ammirazione silenziosa della sua presenza.

1. Nell'*Antica Alleanza* la preghiera è in costante relazione con il disegno salvifico di Dio sul suo popolo: si prende lo spunto da ciò che avviene, per implorare la salvezza di Dio sulla terra. I grandi momenti della storia di Israele sono punteggiati dalla preghiera dei mediatori e di tutto il popolo.

Grande mediatore presso Dio è *Abramo*, al quale il Signore confida come amico la condizione di Sodoma e Gomorra. È commovente l'incalzarsi delle suppliche del grande patriarca, «padre della fede», per quella gente depravata, dove purtroppo non si trovano neppure dieci giusti che salvino le città (Gn 18, 16 s.).

Mediatore potente è *Mosè*, la cui intercessione drammatica per il popolo prefigura quella di Gesù. Mosè si appella all'amore di Dio per il suo popolo, alla fedeltà di Dio: «Che diranno gli altri se tu ci abbandoni?» (Es 32, 11-14).

Altri mediatori sono i *condottieri* del popolo, i *re* e i *profeti*. Geremia è «colui che prega molto per il popolo» ma anche gli altri profeti esercitano una mediazione impegnativa di preghiera.

La tradizione della preghiera di Israele confluisce nei *salmi*, preghiera regale che trova in *Davide* il suo principale ispiratore. La preghiera dei salmi prende lo spunto dalle diverse situazioni dell'esistenza e si esprime in tutta la gamma dei sentimenti umani: gioia e dolore, depressione e speranza, fiducia in Dio e attesa della sua salvezza. Essa assume abitualmente una risonanza corale.

2. La *Nuova Alleanza* si alimenta di tutta la tradizione, ma la trascende con la preghiera sacerdotale di *Gesù*, il Padre nostro e gli inni legati all'infanzia di Gesù (*Magnificat, Benedictus*, ecc.): la novità è il dono di Cristo all'umanità come mediatore della Nuova Alleanza.

Mediante l'Incarnazione, il Figlio stesso di Dio si colloca al centro della preghiera per colmarla della sua efficacia divina.

Nel Vangelo nulla rivela la necessità assoluta della preghiera meglio del posto che essa occupa nella *vita* di Gesù. Per lui la preghiera è una dolce necessità.

Gli Evangelisti mettono in risalto i suoi ritiri notturni nelle grandi occasioni: quando elegge gli Apostoli, quando conferisce il primato a Pietro, e soprattutto prima di affrontare la passione. Egli si ritira in disparte a pregare. La sua missione si apre con il ritiro nel deserto per quaranta giorni, che richiama il ritiro di Mosè ed Elia, i due grandi maestri d'Israele che rappresentano la Legge e i Profeti. Significativo il fatto che Gesù, talvolta, si sottrae alla folla per dedicarsi alla preghiera (Mc 1, 37), dando agli Apostoli l'esempio che prima di dedicarsi agli uomini occorre attingere lo Spirito dall'unione con il Padre. Egli elegge gli Apostoli «perché siano con Lui», anzitutto, e poi «per inviarli». Come Egli attinge efficacia salvifica dall'unione con il Padre, così essi attingeranno forza apostolica dall'unione con Lui.

3. Nell'*insegnamento* Gesù ritorna insistentemente sulla preghiera.

Nel discorso della montagna egli insegna (Mt 6, 5-15):

— l'*interiorità* della preghiera: il rapporto con Dio non va contaminato da comportamenti vanitosi («negli angoli delle piazze»);

— il *silenzio* come clima necessario per raccogliersi: «Entra nella tua camera»;

— la *sobrietà* delle parole: la preghiera è aspirazione profonda della volontà, è «affocato desiderio» (S. Caterina) già noto a Dio, ma che possiamo approfondire con una calma concentrazione affettiva senza parole inutili;

— l'*insistenza* fiduciosa: «Chiedete, cercate, picchiate! Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai figli, quanto più il Padre vostro darà cose buone a coloro che gliele domandano» (Mt 7, 7-11);

— la *formula del Pater*: essa ha un respiro purificativo (seconda parte) e unitivo (prima parte): a ben meditare vediamo che le singole petizioni si snodano esplicitando i contenuti delle precedenti. Ogni parola contiene insegnamenti essenziali e universali:

Padre: S. Teresina assaporava per ore la dolcezza di questo nome.

Nostro: la preghiera si apre a tutti.

Che sei nei cieli: ci si rivolge a Colui che è «al di là di tutte le cose» (S. Gregorio Nazianzeno).

Sia santificato il tuo nome: la gloria di Dio innanzi tutto.

Venga il tuo regno: la gloria di Dio si attua quando Egli regna nel cuore umano.

Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra: il regno di Dio è nell'esecuzione del suo disegno.

Ma per questo ci vuole il Pane soprasostanziale, l'Eucaristia: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*: Il resto ci è dato in sovrappiù (Mt 6, 33).

E perché il Pane sia efficace, occorre liberare il cuore da ciò che divide dal prossimo: *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*; da ogni tentazione: *E non c'indurre in tentazione*; e da ogni male: *Ma liberaci dal male.*

4. Particolare risalto nell'insegnamento di Gesù assume la *necessità* della preghiera. Essa è da lui affermata con la parabola del giudice iniquo, che si induce a far giustizia per liberarsi dalla donna importuna. Gesù ne conclude che «bisogna pregare sempre senza stancarsi mai» (Lc 18, 1-8). In modo più drammatico la necessità della preghiera è insegnata da Gesù stesso nell'imminenza della

Pelagio esaltava le capacità naturali dell'uomo escludendo la necessità della grazia. L'umanesimo ateo radicalizza questa folle pretesa, oggi drasticamente smentita dalla minaccia atomica e dagli altri frutti del titanismo ateo.

passione: «Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mc 14, 38).

Di fronte a queste affermazioni del Signore si sono delineate due grandi eresie: quella *pelagiana*, che attribuisce alla natura umana un potere illimitato, negando la necessità dell'aiuto particolare di Dio per vincere le tentazioni, e quella *luterana*, che afferma l'ineluttabilità del peccato.

Il Concilio di Trento risponde ad entrambe le eresie precisando la dottrina della grazia: non tutto quello che fa l'uomo è peccato; ma senza l'*aiuto speciale* di Dio è impossibile, a lungo andare, superare tutte le tentazioni; con l'aiuto di Dio invece è possibile superare qualsiasi tentazione, anche gravissima.

Questo aiuto di Dio, indispensabile soprattutto di fronte a tentazioni violente, è garantito *unicamente dalla preghiera*, poiché Dio stesso si è impegnato a concederci le grazie necessarie alla salvezza, se preghiamo. Del resto come potrebbe condannare l'uomo all'inferno, se non gli desse il mezzo per evitare il peccato?

Solo chi prega, soprattutto nel momento della tentazione, riesce a conservarsi nella grazia di Dio. «Chi prega si salva, chi non prega si danna», dice S. Alfonso, ed è celebre l'introduzione che egli premette al suo impareggiabile trattato *Del gran mezzo della preghiera*: «Vedo da una parte quest'assoluta necessità della preghiera, tanto inculcata da tutte le Sacre Scritture e da tutti i Santi Padri; e all'incontro vedo che poco attendono i cristiani a praticare questo gran mezzo della loro salute. E quel che più mi affligge, vedo che i predicatori e i confessori poco attendono a parlarne ai loro uditori e penitenti; e vedo che neppure i libri spirituali che oggi corrono per le mani ne parlano abbastanza, mentre tutti i predicatori e confessori e tutti i libri non dovrebbero insinuare altra cosa con maggior premura e calore che quella di pregare... La grazia della salvezza non è una sola grazia, ma una catena di grazie, le quali tutte poi si uniscono alla grazia della perseveranza finale. Ora a questa catena di grazie deve corrispondere la catena delle nostre preghiere. Se noi, trascurando di pregare, spezziamo la catena delle nostre preghiere, si spezzerà anche la catena delle grazie che ci ottengono la salvezza, e non ci salveremo. Ma sono troppo pochi quelli che così praticano...», conclude il santo dottore della Chiesa. Come si può allora essere tranquilli riguardo alla salvezza di molti nostri fratelli?

5. Gesù infine attribuisce particolare efficacia alla *preghiera fatta di comune accordo* tra più persone. Anzi aggiunge: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Questa presenza si attua in primo piano nel Sacrificio Eucaristico, poi nella Liturgia, nella quale Egli esercita la sua mediazione sacerdotale di

Si fa il problema: può l'uomo raggiungere la perfezione umana con le sole sue forze? Gesù risponde: «Senza di me non potete far nulla. Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione»... Senza l'aiuto speciale di Dio, nella condizione provocata dal peccato originale, l'uomo cade...

glorificazione del Padre e di salvezza degli uomini, in unione col suo Corpo Mistico che è la Chiesa.

Ma anche nei gruppi di preghiera o nell'orazione della famiglia cristiana Egli si fa presente con particolare disposizione ad esaudire in forza della carità che fa di tutti uno con Lui e il Padre.

6. Altre prescrizioni del Maestro divino inquadrano e completano il Pater. L'impressione dominante è che la certezza di essere esauditi è la condizione prima della preghiera: «Se egli non esita in cuor suo, ma crede che accadrà ciò che dice, otterrà» (Mc 11, 23), poiché «tutto è possibile a chi crede» (Mc 9, 22) che «il Padre vi ama» (Gv 16, 27).

Condizioni particolari per essere esauditi sono pure:

— l'*umiltà* (Lc 18, 9-14);

— il *perdono delle offese* (Mc 11, 25; Mt 18, 15);

— la *perseveranza* nell'orazione (Lc 18, 8). Ad essa è legata la nostra salvezza: verità dimenticata, che un tempo i grandi teologi mettevano in conveniente risalto.

Scrive Francesco Suarez S.I.: «La perseveranza dell'orazione, in vista della perseveranza finale, comporta che si preghi non saltuariamente, ma, con la debita fiducia, per tutto il corso della vita, e specialmente nelle circostanze in cui sgorga qualche grave ostacolo nell'osservare i comandamenti o nel vincere le tentazioni. Così da un atto buono all'altro, da un'orazione all'altra, si otterrà infallibilmente la perseveranza finale».

È solida teologia che «la perseveranza finale è un gran dono di Dio, al quale non abbiamo alcuno stretto diritto per nessun merito di opere buone; solo possiamo assicurarcela con la preghiera costante sino alla fine».

È naturale! — esclama S. Agostino —. «Vedete quanto sia lontano dalla verità l'affermare che la perseveranza sino alla fine della vita non è dono di Dio, dal momento che è lui che pone termine a questa vita quando vuole. Se lo pone prima di una caduta imminente, fa sì che l'uomo perseveri fino alla fine». E allora — conclude il Santo — «c'è qualche gran cosa per cui bisogna pregare sempre e non stancarsi mai: la vita immortale. È questa che bisogna domandare sino alla fine, finché viviamo quaggiù, affinché viviamo senza fine lassù dove non ci sarà più la preghiera, ma la gioia».

E ancora: «Finché viviamo quaggiù, domandiamo a Dio di non rimuovere da noi la nostra preghiera e la sua misericordia, cioè chiediamo di pregare con perseveranza, e di usarci misericordia con perseveranza. Molti cominciano a pregare con fervore, poi con languore, poi con freddezza, poi con negligenza. Diventano quasi sicuri di sé. Il nemico vigila; tu dormi! Il Signore stesso nel Vangelo comanda: "Bisogna pregare sempre e non venir mai meno"».

E logicamente conclude: «Bisogna

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»: i gruppi di preghiera fruiscono di una particolare presenza del Signore, e sono un mezzo eccellente per alimentare la preghiera personale e anche quella liturgica.

chiedere a Dio la stessa perseveranza nell'orazione, cosa che regolarmente non si ottiene se non invocandola».

7. Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, *la preghiera nella Chiesa* attinge la sua suprema ispirazione e forza dallo Spirito di Gesù, «lo Spirito del Figlio che grida Abba, Padre» (Gal 4, 6), e viene in aiuto alla nostra debolezza implorando per noi «come Dio vuole» con «gemiti inesprimibili» (Rm 8, 26-27). Lo Spirito che prega in noi ci porta, col nostro assenso collaborativo, verso le profondità a cui Dio ci chiama, che sono quelle della carità. È lo Spirito che suscita nella Sposa (la Chiesa) l'anelito verso lo Sposo (Gesù) per le nozze eterne nella celeste Gerusalemme (Ap 22, 17, 20).

• Qui a Medjugorje i giovani, le ragazze e le famiglie che hanno accettato sul serio le apparizioni, anche quando pregano tre o quattro ore al giorno dicono: «Preghiamo troppo poco. Il tempo ci passa in fretta». È perché dentro i cuori sentono la vita, quando sono più vicini a Dio si sentono più pieni di vita.

Quando noi sperimentiamo che stare con Dio vuol dire avere la vita in abbondanza, noi corriamo dietro a Dio.

Se noi prendiamo sul serio gli inviti della Madonna, noi troveremo la vita su questa terra.

Quando noi dedichiamo il tempo a Dio, quando siamo immersi nella parola di Dio, nella grazia di Dio, tutto diventa facile: la preghiera, il digiuno, la mortificazione. Entra in noi la pace, la gioia, la speranza come riflesso della salvezza da noi vissuta.

Perciò convertitevi!

P. Tomislav, 3 ottobre 1985

• La Madonna ha chiesto al gruppo di Ivan una settimana di esercizi non in un convento o una casa di ritiro, ma in casa propria, con i propri impegni quotidiani.

Noi pure dobbiamo fare così: una settimana dedicata maggiormente alla preghiera, al silenzio, all'unione col Signore.

È un programma bello e semplice, adatto per tutti. Non importa dove ci troviamo o quali impegni abbiamo.

Possiamo fare così: pregare di più all'inizio della giornata, invocare lo Spirito Santo, meditare sulla Bibbia, recitare bene il Rosario, partecipare alla Messa.

Ritirarci e vivere così una settimana.

P. Slavko, 8 dicembre 1985

È cristiano negare le apparizioni?

di S.E. Ms. Bruno Foresti, vescovo di Brescia, in «Verona Fedele»

— *Perché la Chiesa (i vescovi e i preti in prima fila) aspetta tanto ad ammettere che la Madonna appare da una parte o dall'altra? Perché fa così «fatica» a riconoscere un miracolo quando la gente ci vede così chiaro?*

Perché la Chiesa è chiamata a discernere il vero dal falso e non può presentare come miracolosa una apparizione che non è tale, non può dichiarare vero un miracolo se non lo è.

Anche per la Chiesa vale il comandamento di Dio: «Non dire falsa testimonianza». Il dovere della verità, il culto della verità è una necessità morale per la Chiesa come per ogni altro.

Non può dichiarare miracolosa una apparizione finché non ha la certezza che essa lo sia. Non può ingannare nessuno. La facilità con cui la gente «crede» non è una prova sufficiente per garantire la soprannaturalità di un fatto.

Ci sono altre motivazioni, ma questa è la più vera. Quella fondamentale.

— *La Chiesa non farebbe bene a lasciar credere? In tal modo aumenterebbe la fede e aumenterebbero le preghiere.*

Rispondo: aumenterebbe la «credulità», che è cosa ben diversa dalla fede. In ogni caso, ciò sarebbe abusare della fiducia degli uomini per ingannarli. Incrementare i pellegrinaggi basandosi su false apparizioni sarebbe «machiavellismo religioso». Come dire: il fine (di far pregare) giustifica i mezzi (far passare per certo ciò che è incerto, per vero ciò che è falso).

— *Che dire di un cristiano che affermasse: «Io non credo nulla di tutte queste apparizioni, di tutti questi miracoli che si dicono ottenuti dai Santi?*

È un cristiano che non pecca contro la fede, ma è un uomo presuntuoso, abbastanza superbo. Quando la Chiesa, con estremo rigore, esamina le cosiddette «apparizioni» o i fatti straordinari e vi trova la presenza del soprannaturale, cioè quando in essi riscontra segni dell'intervento straordinario di Dio, perché un cristiano deve negarle la sua fiducia? Non fa bene. Non è giusto essere creduloni, ma non è giusto neppure essere tanto pieni di sé da non prestare fiducia neppure alla testimonianza seria e rigorosa della Chiesa.

Per fare un esempio, dirò: è indegno di stima chi imprudentemente ritiene realtà storiche le storielle dei romanzi, ma non è degno di onore neppure colui che nega l'assenso a una verità pienamente documentata. È un conto essere creduloni (e ad esempio accettare i benefici o temere i malefici legati alla cosiddetta catena di S. Antonio) e un altro conto è ammettere le apparizioni della Madonna a Lourdes. Quanti segni della straordinaria presenza del divino si sono verificati presso la grotta di Massabielle! Anche la più retriva e miope opposizione ha dovuto ricredersi.

In conclusione: il cristiano fa un atto di fede teologale e ne ha il merito quando accetta le apparizioni e i miracoli biblici. Pecca quando non li ammette. Parlando in modo approssimativo, diciamo che è un «eretico». Non perde la fede quando nega fiducia alle apparizioni o ai miracoli extrabiblici. Questo però non giustifica la sfiducia del presuntuoso.

E perché?

Dialogo con gli Amici

D. *Nell'imminenza delle elezioni tutti i partiti si fanno cristiani per adescare i cattolici, poi, terminata la gazzarra elettorale, i laicisti deridono i valori cristiani, insultano il Papa, lottizzano i poteri emarginando i credenti si oppongono alla religione nelle scuole ecc.* (V.D. Milano).

R. Riguardo al cristianesimo dei partiti laicisti, una conoscenza sia pure elementare della storia ci fa ricordare che sono tutti di origine massonica anticristiana compresi quelli marxisti che hanno potuto affermarsi grazie all'appoggio della massoneria internazionale (si vedano sull'argomento i nostri fascicoli *Attualità della Rivoluzione, L'occhio sopra la Piramide, Il socialismo e le sue ramificazioni,* ecc.). Il vero volto dei partiti si rivela soprattutto in occasione delle scelte di fondo, come quelle relative alle liberalizzazioni dell'aborto, del divorzio, della pornografia, o all'insegnamento della religione delle scuole.

Il documento della CEI per le ultime elezioni, senza nominare i partiti, *ha fatto leva sui valori*: «Il bene di una comunità politica si fonda su alcuni valori che sono anzitutto di ordine morale», quali «la vita umana sacra e inviolabile in ogni istante della sua esistenza, la dignità e la libertà della persona, la solidarietà e la giustizia sociale, la stabilità della famiglia, il pluralismo sociale e istituzionale nel quadro del bene comune, un ordine internazionale fondato sul rispetto dei popoli, la pace e lo sviluppo».

Cose ovvie per un cristiano, e anche per gli stessi laicisti *se tali cose le volessero.* Ma le reazioni laiciste sanno messo in luce che i Vescovi hanno messo il dito su ciò che i laicisti *non vogliono,* perché mettono in questione le matrici di fondo del laicismo anticristiano.

Natta (Pci) ha detto che i Vescovi non devono dare indicazioni di una scelta politica, perché questo «riporta ad altre epoche ed evoca altri steccati anacronistici» (si guarda bene evidentemente di accennare all'anacronismo degli steccati di ferro o di bambù costruiti sulle centinaia di milioni di vittime del comunismo, o alle prigioni psichiatriche, ai lager, ai detenuti politici cubani...).

Craxi (Psi) sa detto che i Vescovi non dovevano indicare la DC: conferma preziosa, quindi, per chi sa l'italiano, oltretutto perché la DC non è stata neppure nominata nel documento della CEI.

Romita del (Psdi) ha detto che «le vicende elettorali devono essere atti di completa autonomia dei cittadini».

Capanna (Dp) ha detto che il comunicato dei Vescovi «lega a fondo la libertà di coscienza praticata dai credenti».

Questi luoghi comuni elettorali sono noti da tempo. Il dilemma «malafede o ignoranza» risulta inevitabile per i leaders laicisti, anche se la bilancia pende fortemente sul primo corno del dilemma. È pure divertente la verve con cui questi laicisti pretendono di sostituire al Magistero della Chiesa il loro magistero: un magistero infallibile di Craxi, di Natta, di Capanna... che tra l'altro si sbranano a vicenda in forza delle loro contrapposte infallibilità.

Ciò che non diverte affatto, invece, è l'inerzia mentale di molti credenti che pensano di fare un grosso favore a nostro Signore Gesù Cristo dando man forte ai suoi crocifissori.

E anche tra i buoni è diffusa l'illusione di poter porre un argine alle pessime leggi generate dal laicismo con lettere di protesta. Le leggi inique in Parlamento non possono essere impedite se non in forza di una maggioranza effettiva di voti, e quindi la stessa DC non sarà in grado di impedire leggi perverse se non a condizione di raggiungere tale maggioranza, cosa praticamente impossibile con alleanze laiciste.

Invitiamo gli amici, e soprattutto i gruppi di preghiera, a impegnarsi spiritualmente e anche sul piano pratico per il rafforzamento spirituale e anche numerico delle forze politiche sane e in particolare della DC, perché i politici cristiani acquistino maggior coerenza e grinta combattiva. Possono contare su 12 milioni di elettori che non vanno ulteriormente delusi.

Un giorno i pellegrini milanesi hanno fatto una domanda tramite Jelena:

— Ecco, noi siamo venuti da te, cara Madre. Quando tu verrai a Milano?

La Madonna tramite Jelena rispose:

Quando mi aprirete i cuori.

P. Tomislav, 25 ottobre 1985

D. *La segnaletica presso Medjugorje tralasciata la prima j e mette la d sbarrata. Come mai in italiano è invalsa la dizione Medjugorje invece di Medugorje?* (Vari).

R. Perché la d sbarrata non è usata in Italia, e la pronuncia è *Mégiugorie.* Si tratta di convenzione affermata che non occorre cambiare. Quanto alla pronuncia si deve dire anche *Vìzka, Mìrjana, Màrija* (con l'accento sulla prima vocale), *Slavko, Kriscevaz, Joso, Sovko.*

Diverse persone mi chiedono come possono formare un gruppo di preghiera.

La formazione esteriore di un gruppo di preghiera non è importante: è importante l'apertura interiore, il cammino interiore.

I gruppi fondati dalla Madonna qui a Medjugorje sono differenti dagli altri non perché i ragazzi e le ragazze sono diversi dagli altri, ma perché si sente la voce della Madonna che guida i gruppi, che spiega i passi da fare.

Se voi volete formare i gruppi, cercate prima di tutto di portare la gente a pregare, al desiderio di raggiungere Dio e di vivere i messaggi della Madonna. Lo Spirito Santo vi darà la parola e sarete illuminati come andare avanti.

Io non posso spiegarvi come andare avanti con un gruppo. Qui mi sono incontrato con diversi gruppi a pregare, e ci siamo accorti che non c'è bisogno di un programma per la preghiera: a volte siamo rimasti per ore a pregare senza programma, a stare con Dio perché ci ama. Quando il cuore si apre, c'è sempre da dire, da cantare, da scambiare con Dio, da ascoltare...

La formazione dei gruppi di preghiera dipende dalla formazione interiore, e quando un gruppo avanza nella vita spirituale lo Spirito Santo illumina le persone sul modo di camminare, andare avanti.

È molto importante che i gruppi di preghiera siano formati non secondo le tecniche umane, ma secondo la volontà di Dio. Se in essi c'è il desiderio di incontrare Dio, di vivere la Parola di Dio, allora è lo Spirito Santo che li guiderà tramite i responsabili. La luce sarà data: è Dio stesso che si prenderà cura di loro.

Recentemente in diversi messaggi la Madonna ha cercato persone pronte a sacrificarsi per Dio e per la salvezza delle anime. Quando voi siete pronti a offrire la vostra vita, a dare tutto, allora siete pronti a pregare, allora avviene l'apertura del cuore.

In questo periodo Dio e la Madonna vogliono persone pronte a offrire tutto.

P. Tomislav, 16 ottobre 1985

Tre Fontane
Nel cuore della Chiesa

Da «terra di peccato» a fonte di grazia

Il terzo giorno che Bruno frequentava la «sua» grotta, la trovò, a sera, occupata da una coppia in atteggiamento poco decoroso. Ritiratosi in disparte ecco venirgli incontro una cagnetta di pelo rossiccio che cominciò a fargli gran festa lambendogli le mani. Quindi si lanciava ringhiando aggressiva contro i due ospiti dello speco facendoli allontanare a precipizio. Da quell'ora «Lilla» non ha abbandonato più il sacro luogo, conosciuta ed accarezzata da migliaia e migliaia di visitatori. Pur nei mesi torridi di luglio ed agosto la bestiola rimaneva accucciata, incurante della cera che le sgocciolava addosso dalle candele accese. Di notte poi faceva da guida ai visitatori accompagnandoli fino alla strada, finché divenuta madre Lilla cambiò sede, essendo il suo ufficio di guardiana ormai superfluo.

Il «covo del peccato» — come veniva chiamato dai Trappisti — era stato testimone delle nefandezze commesse dalle truppe di colore durante l'ultima guerra, dal momento in cui era stato espropriato dai Trappisti stessi, mentre essi lo avevano bonificato con le loro fatiche e vi avevano piantato il bosco degli eucaliptus per purificare l'aria della palude.

Quel luogo era stato un tempo santificato dalla presenza di S. Bernardo che vi fu abate dei Cistercensi nell'anno 1100 all'abbazia detta dei santi Vincenzo e Anastasio, e vi ebbe una visione della Madonna.

Anzi, agli inizi della Chiesa era stato santificato dal martirio dell'apostolo Paolo (anno 67), avvenuto in quello stesso luogo che gli antichi chiamavano Acque Salvie. Il titolo «Tre Fontane» risale all'antica leggenda secondo la quale la testa insanguinata di Paolo staccata dal collo dal carnefice cadendo avrebbe fatto tre balzi dando origine a tre rispettive sorgenti d'acqua. La conversione di Bruno richiamava quindi la conversione dello stesso Apostolo: entrambi avevano perseguitato la Chiesa.

In seguito vi furono sepolti molti martiri, tra i quali quelli della legione di Zenone sotto Diocleziano.

«*Con questa terra di peccato* — disse la Vergine a Bruno — *opererò potenti miracoli per la conversione degli increduli*». E la promessa cominciò a verificarsi fin dai primi giorni dell'apparizione con lo scomparire della prostituzione e con le frequenti emanazioni di profumo che richiamavano alle Tre Fontane molti pellegrini.

Quando i giornali italiani con le molte riviste illustrate ripresero la notizia diffusa dal «Giornale d'Italia» e ne diedero varianti con inevitabili errori e con volute malignità, la folla iniziò un ritmo costante di frequenza dal mattino a sera inoltrata, poi anche alla notte con veglie di preghiere, senza che si dovesse deplorare il minimo incidente. Fu composto, a sinistra entro lo speco, un rialzo di alcuni blocchetti di tufo, e fu messo al posto d'onore e con un contrassegno quello su cui, secondo la testimonianza di Cornacchiola e dei figli, la Vergine aveva poggiato i suoi piedi. Oggi quel sasso è custodito presso i padri Trappisti.

Più di centomila persone formavano il singolare corteo al seguito della berlina, già usata da sovrani stranieri, trainata da sei bianchi cavalli e sulla quale troneggiava la statua della Madonna (*v. foto*).

La domenica 5 ottobre Roma volle testimoniare la sua riconoscenza e la sua devozione alla Vergine della Rivelazione accompagnandone la statua da Piazza S. Pietro alle Tre Fontane. Più di centomila persone formavano il singolare corteo al seguito della berlina di gala, già usata per i sovrani stranieri, trainata da sei bianchi cavalli e sulla quale, tra candidi fiori e un gruppo di bambine pure esse bianco vestite, troneggiava la statua della Madonna.

Intorno al Cornacchiola è lievitato rapidamente un vasto movimento di culto la cui base sostanziale è un risveglio della fede e della pratica della preghiera, un ritorno al Vangelo, una riscoperta di Maria quale Mediatrice per l'uomo peccatore presso la misericordia divina.

Tra le parole della Madonna si leggono queste, incise in una lapide alle Tre Fontane: «*Il mio corpo non poteva marcire e non marcì: da mio Figlio e dagli Angeli è stato portato in Cielo*». Questo esattamente tre anni prima della proclamazione del dogma dell'Assunta fatta dal Santo Padre Pio XII. È un invito alla santità del corpo, un pegno di grazia per ottenerla.

L'afflusso delle folle andò ancor più aumentando anche per la fama delle grazie e di strepitosi miracoli operati alle Tre Fontane dalla Vergine Maria. Fin dai primi anni tali miracoli furono sottoposti al vaglio e confermati da medici competenti (v. Alliney ecc.).

Il Vicariato di Roma prese in affitto dal Comune la località delle Tre Fontane e ne affidò la custodia ai Conventuali (1958) concedendo il permesso

di celebrare funzioni religiose sul luogo dell'apparizione. Dai primi tempi si è anche costituito un comitato «Santuario Grotta Tre Fontane», con sede a Roma per la costruzione di un grande santuario mariano.

Fin dal 15 settembre 1947 gli avvenimenti delle Tre Fontane vennero divulgati con il periodico «La Voce delle Tre Fontane», e in seguito da «L'Eco della Grotta».

Centro di universalismo ecumenico

Nel panorama delle apparizioni mariane non poteva mancare Roma, centro della Cristianità. A Roma, anzi, era avvenuta una delle più antiche apparizioni della storia, se non la prima (anno 350), e proprio a un papa, Liberio: apparizione che diede origine al primo grande santuario mariano, la basilica di Santa Maria Maggiore (v. «Medjugorje» 5, p. 50 s.), che il Papa attuale ha vo-

«Il mio corpo non poteva marcire e non marcì: da mio Figlio e dagli Angeli è stato portato in Cielo»...

luto scegliere per iniziare l'Anno Mariano.

Il favore per i poveri e gli sprovveduti — soprattutto i peccatori — da parte della Vergine corrisponde alla scelta salvifica del Vangelo; ma la Vergine ha pur presente il ruolo magisteriale del successore di Pietro, e sottopone le sue apparizioni al vaglio dell'Autorità ecclesiastica, che da Cristo stesso ha il compito di «non estinguere lo Spirito, non disprezzare le profezie, ma esaminare ogni cosa e ritenere ciò che è buono» (1 Ts 5, 19).

Di fronte ai fatti delle Tre Fontane l'Autorità ecclesiastica ha avuto un atteggiamento di apertura e di prudente attesa. A soli sei mesi dell'apparizione, Pio XII in persona intervenne a benedire la statua che fu poi con solenne corteo collocata nella grotta. Si è saputo in seguito che il Papa era al corrente che quella apparizione doveva avvenire. Dieci anni prima, infatti, cioè nel 1937, in quello stesso luogo la Vergine era apparsa a una giovane romana molto nota negli ambienti dell'azione cattolica. Si chiamava Luigina Sinapi ed è morta nel 1978 in concetto di santità. Apparendole nel 1937, la Madonna le aveva detto: «Tornerò in questo luogo tra dieci anni e apparirò a un uomo che oggi perseguita la Chiesa. Ora vai in San Pietro, troverai una signora che ti condurrà dal cardinale Pacelli. Porterai a lui il mio messaggio. Gli dirai che presto sarà il nuovo Papa». Poiché la prima parte della profezia si era realizzata, Pio XII attendeva la seconda. E quando ricevette le informazioni e il messaggio di Bruno Cornacchiola, capì che la Madonna era tornata come aveva promesso.

Se tuttora non esiste alcuna approvazione ufficiale dell'apparizione alle Tre Fontane, è notevole il fatto che non vi sono impediti i pellegrinaggi, e che le azioni liturgiche vengono celebrate tranquillamente anche da vescovi.

Il messaggio delle Tre Fontane del resto è legato alla promessa della Vergine di farne un centro di universalismo cristiano e di ecumenismo, come conviene alla sede dei successori di Pietro.

Alle Tre Fontane la Madonna chiama se stessa «Vergine della Rivelazione». L'appellativo è riferito al fatto che Bruno si appellava alla Scrittura, travisando i testi, per combattere la Rivelazione di cui è depositario e garante il Magistero della Chiesa.

Apparendo a un protestante e facendo delle Tre Fontane un centro dell'ecumenismo, la Vergine intende additare nella Rivelazione rettamente interpretata dal Magistero del Romano Pontefice la fonte autentica e indefettibile dell'unità dei cristiani.

I segni del sole

Ogni anno l'anniversario della prima apparizione è ricordato con particolare solennità. Bruno Cornacchiola che ora ha 73 anni, continua ad avere visioni. Nel gennaio scorso, la Madonna apparendogli, disse: «Il prossimo 12 aprile, 39° anniversario del nostro primo incontro, farò sentire la mia presenza con particolari segni nel sole». L'uomo confidò agli amici il messaggio. La notizia si sparse in fretta.

Bruno Cornacchiola alle Tre Fontane durante la Messa del 37° anniversario della prima apparizione. Tra i concelebranti c'è il vescovo Hnilika, cecoslovacco.

Il 12 aprile alle Tre Fontane una folla valutata tra le venti e le trentamila persone ha assistito, per oltre mezz'ora (dalle 18 alle 18,30) durante la Messa concelebrata da due vescovi e numerosi sacerdoti, a spettacolari e inspiegabili movimenti del sole, che sono stati anche ripresi con una telecamera da un operatore dilettante, e trasmessi per televisione. Il fatto è stato riferito in ampiezza dai giornali (v. «Oggi», maggio 1986, *Guardate questo è il miracolo del sole*, di E. Allegri, pp. 173 s.; ecc.).

Testimone di Maria

Cornacchiola ha visto la Madonna una trentina di volte e ne ha ricevuto quasi sempre messaggi che hanno pressapoco i medesimi contenuti. Maria gli ha inviato esortazioni e gli ha raccomandato preghiera e affidato compiti di apostolato.

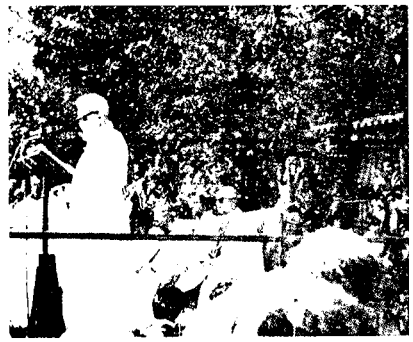
Riportiamo l'intervista fattagli da Renzo Allegri nel 1986.

— *Com'è la Madonna, quando ti appare?*

— Bellissima. È sempre uguale, come la vidi la prima volta: ha i capelli neri, raccolti; un manto verde che dalla testa scende fino ai piedi; sotto il manto ha una tunica bianchissima, con una fascia rosa.

— *Che significato hanno i movimenti del sole avvenuti il 12 aprile scorso e che tutti i presenti alla Grotta hanno potuto osservare?*

— Non saprei dire. Forse significavano solo che la Madonna era presente e voleva farlo sapere a quella gente che era venuta a pregare.



Quando la Madonna ti è apparsa in questi ultimi tempi, ti ha fatto forse capire che il mondo va verso la distruzione?

— No, assolutamente. Come sempre, si è mostrata una mamma premurosa. Dice di non fare questo o quest'altro, perché è chiaro che chi fa il male si rovina. Le guerre, le distruzioni non vengono da Dio, ma dal cuore cattivo degli uomini. Mi ha detto di pregare molto. Il primo gennaio 1985 mi aveva detto: «Questo sarà un anno di sangue». Il primo gennaio di quest'anno ha detto: «Continua l'anno di sangue». Mi sembra che gli avvenimenti accaduti diano ragione alle sue parole. Ma la Vergine è sempre serena e infonde speranza. «*Bisogna pregare* — dice — *per difendere il mondo dal male*».

Bibliografia

LOCCATELLI GIULIO, *La Madonna è apparsa e ha parlato a Roma nella grotta delle Tre Fontane*, «Unitas», Roma nov. 1947, pp. 23 - CONTARDI ENRICO, *La Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane*, Ed.

«Italia Cristiana», Roma, pp. 48 - ALLINEY DR. ALBERTO, *La grotta delle Tre Fontane, esame critico dell'apparizione e studio medico dei miracoli*, prefazione di NICOLA PENDE, Città di Castello 1952, pp. 96 - MUCKERMANN M. T., *La Vergine della Rivelazione* - CARLOYA MARIO, *La vera storia dell'apparizione alle Tre Fontane*, P. Sallustio 3, Roma 1955 - PINO MARIA, *Maria passa sul mondo*, Pais, Roma 1951.

Preghiera del Papa per l'Anno Mariano

1. Madre del Redentore, in quest'anno a te dedicato esultanti ti proclamiamo beata.

Dio Padre ti ha scelta prima della creazione del mondo per attuare il suo provvidenziale disegno di salvezza. Tu hai creduto al suo amore e obbedito alla sua parola.

Il Figlio di Dio ti ha voluta sua Madre, quando si fece uomo per salvare l'uomo. Tu l'hai accolto con pronta obbedienza e cuore indiviso.

Lo Spirito Santo ti ha amata come sua mistica sposa e ti ha colmata di doni singolari. Tu ti sei lasciata docilmente plasmare dalla sua azione nascosta e potente.

2. Alla vigilia del terzo Millennio cristiano, *a te affidiamo la Chiesa*, che ti riconosce e ti invoca come Madre.

Tu, che sulla terra l'hai preceduta nella peregrinazione della fede, confortala nelle difficoltà e nelle prove, e fa' che nel mondo sia sempre più efficacemente segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

3. A te, Madre dei cristiani, affidiamo in modo speciale *i popoli che celebrano*, nel corso di quest'Anno Mariano, *il sesto centenario* o *il millennio* della loro adesione al Vangelo. La loro lunga storia è segnata profondamente dalla devozione verso di te. Volgi ad essi il tuo sguardo amorevole; dà la forza a quanti soffrono per la fede.

4. A te, Madre degli uomini e delle nazioni, fiduciosi affidiamo l'*umanità intera* con i suoi timori e le sue speranze. Non lasciarle mancare la luce della vera sapienza. Guidala nella ricerca della libertà e della giustizia per tutti. Indirizza i suoi passi sulle vie della pace.

Fa' che tutti incontrino Cristo, via, verità e vita.

Sostieni, o Vergine Maria, il nostro cammino di fede e ottienici la grazia della salvezza eterna.

O Clemente, o pia, o dolce Madre di Dio e Madre nostra, Maria!

Joannes Paulus PP II

Cristo e Bafomet: una massoneria cristiana?

di JOSEF STIMPFLE (4)

Certo ha ragione l'anglicano Walter Hannah di dire nel suo libro «Darkness visible»: «Nessuna Chiesa che abbia esaminato seriamente gli insegnamenti religiosi e i principi della massoneria, ha mai tralasciato di condannarla».

Una delle più recenti indagini scientifiche sulla religione è il libro di John Lawrence, pubblicato in Inghilterra, «Freemasonry — a Way of Salvation?». L'autore, un ministro anglicano, proviene da una famiglia di massoni e vive con i massoni d'amore e d'accordo. Ma, nonostante tutto il rispetto per gli ecclesiastici e i vescovi che sono massoni e coi quali è legato da amicizia, dice: «Le mie ricerche mi hanno messo in contatto con molti cristiani, ecclesiastici e laici, i quali affermavano di sentire che la Chiesa è così danneggiata dall'influsso massonico che lo spirito di Dio viene soffocato, e proprio da uomini sinceri e di buona volontà».

E quanto all'intimo legame del singolo con la Loggia, dice sempre Lawrence: «Questo è in contrasto con la forza liberatrice di Cristo. Egli è venuto per farci liberi, per darci la vera luce». E senza alcuna polemica entra nel problema di fondo che invece la Commissione evangelica tedesca, nel suo troppo breve incontro con la massoneria, ha purtroppo affrontato solo in una nota. Egli non vede alcuna possibilità di una doppia militanza nella Chiesa e nella Loggia, e questo per intime ragioni teologiche.

Molte ragioni dell'inconciliabilità fra l'appartenenza contemporanea alla Loggia e al cristianesimo si trovano anche nel citato libro di Stephen Knight. Egli dà notizia di un massone di «alto grado» che ha lasciato la Loggia, il quale era pronto a testimoniare che la sua appartenenza a Cristo era inconciliabile con la massoneria. Ma a domande intorno al suo «alto grado» ha rifiutato ogni risposta, proprio come i partecipanti al colloquio nella Commissione tedesca. Sebbene uscito dalla massoneria, egli ha detto: «di questo non oso parlare».

A questo punto non può mancare una parola sulla massoneria cristiana, l'Ordine dei massoni cristiani (FO) che costituisce la «Grande Loggia dei Länder» della Germania.

La Conferenza episcopale tedesca dichiara: «Questa massoneria cristiana non è in alcun modo estranea all'ordinamento fondamentale della massoneria; ammette soltanto una maggior possibilità di unire la massoneria con una credenza cristiana soggettiva. Ma non si può dire che abbia una teologia ammissibile perché i fatti fondamentali della Rivelazione, come l'Incarnazione di Dio e la sua comunione con gli uomini, sono concepiti solo come una possibile variante della ideologia massonica e riconosciuti solo da una piccola parte di massoni. Degno di considerazione è poi il fatto che sull'insegna ufficiale di questa «massoneria cristiana» non appare il nome di Cristo ma invece quello di Bafomet. L'Ordine della massoneria cristiana si considera come il «continuatore dell'Ordine dei Templari». Chiaramente esso vuol esserlo anche o direttamente in rapporto alla venerazione di Bafomet che, si dice, fosse propria dei Templari. I massoni Lennhoff e Posner dicono di Bafomet: «Nome di una orrenda immagine di demonio la cui venerazione è stata rimproverata ai Templari».

Indipendentemente da quello che si deve intendere per «Bafomet», indipendentemente da tutte le interpretazioni gnostico-dualistiche dei due eterni principi del mondo che alcuni vi vedono, rimane del tutto impensabile che un cristiano possa venerare questo nome.

La verità di Cristo è un bene oltremodo prezioso. Essa è un valore insostitui-

Degno di considerazione è il fatto che sull'insegna ufficiale di questa «massoneria cristiana» non appare il nome di Cristo, ma quello di Bafomet...

bile che riguarda l'annuncio salvifico della nostra redenzione.

Si tratta di proteggerla da tutte le relativizzazioni, di salvarla da tutti i livellamenti e in particolare di restare fedeli in una situazione di cui il cardinal Ratzinger dice: «L'abbandono della verità è l'essenza specifica della nostra crisi». L'affiliazione alla massoneria è impossibile per i cattolici proprio per amore della verità. La Chiesa ha il dovere di indicare ai credenti dove si celano i pericoli per la fede.

La Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede del 26 novembre 1983 — l'ultima presa di posizione ufficiale in materia — afferma in sostanza che la Chiesa cattolica mantiene inalterato il divieto di appartenenza alla massoneria. In particolare:

1. i massoni non vengono più menzionati *espressamente* nel nuovo Codice di Diritto Canonico esclusivamente per criteri redazionali, giacché si voleva solo parlare più in generale delle associazioni che cospirano contro la Chiesa; e questa categoria più ampia non rende più necessaria la menzione esplicita dei massoni;

2. la Chiesa mantiene però immutato il suo giudizio negativo nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché *i loro principi* sono sempre stati considerati *inconciliabili con la dottrina della Chiesa* e perciò *l'iscrizione a queste associazioni rimane proibita;*

3. i fedeli che appartengono alla massoneria sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione. Se qui non si fa menzione della *scomunica latae sententiae,* ciò non vuol dire che essa non si applichi più. Al contrario essa entra in vigore perché l'appartenenza a questa associazione, i cui principi sono inconciliabili con la dottrina della Chiesa, deve essere considerata come un *delitto contro l'integrità della fede;* chi si lega a tali principi nega perlomeno una verità di fede ed è quindi un *eretico,* ovvero rifiuta la fede cristiana nella sua totalità e quindi è un *apostata* (canone 751); costui incorre pertanto nella pena della scomunica secondo il canone 1364 par. 1 e gli possono essere inflitte ulteriori pene in via amministrativa o penale (canoni 1364 par. 2, 1374);

4. una tale condanna da parte della suprema istanza della Congregazione per la Dottrina della Fede è vincolante per tutti i pastori della Chiesa, sicché *né ai vescovi né alle Conferenze episcopali compete di giudicare altrimenti la natura delle associazioni massoniche,* e di togliere vigore alle summenzionate conseguenze giuridiche. A tal proposito si fa riferimento al fatto che la Dichiarazione della medesima Congregazione del 17 febbraio 1981 non aveva affatto l'intenzione di conferire alle Conferenze episcopali la potestà di emettere pubblicamente giudizi sulla natura delle associazioni massoniche i quali comportassero il venir meno delle conseguenze penali previste;

5. *il Papa ha confermato questa Dichiarazione* della Congregazione per la Dottrina della Fede e ne ha ordinato la pubblicazione.

Dai discorsi di P. Tomislav

• Diverse volte sono rimasto triste, perché certe persone dicono «Noi crediamo alle apparizioni» ma rimangono dure nel cuore. Anche se siamo nella Chiesa, il cuore rimane duro e non accoglie quello che Dio dice.

Quando Israele camminava verso la Terra Promessa vide tanti segni nel cielo e sulla montagna; ma tanti volevano tornare in Egitto. Hanno girovagato quarant'anni prima di entrare nella Terra Promessa.

La lettura di Giona ci insegna che quando viene una profezia non c'è da aspettare la distruzione di Ninive, ma c'è da convertirsi subito. La salvezza o la distruzione di Ninive dipende dalla conversione della gente. Così dipende dalla conversione della gente come andrà il futuro del mondo. Se Ninive si converte, non sarà distrutta.

Piuttosto che dire «Io credo alle apparizioni» è meglio dire «Io faccio quello che la Madonna vuole». Non mi serve credere alle apparizioni se non cambio il cuore. La mia parola è falsa se in me non c'è la verità.

Cerchiamo di accogliere sul serio le apparizioni e i messaggi della Madonna: l'unica strada che ci conduce alla salvezza, alla pienezza della vita, è la conversione a Dio, la preghiera, il digiuno, la penitenza.

P. Tomislav, 8 ottobre 1985

• Voi sarete in grado di accogliere la Parola di Dio soltanto nella misura in cui avrete fatto delle rinunce e della penitenza.

Senza la preghiera il digiuno zoppica, senza il digiuno la preghiera zoppica: tutte e due ci aiutano e ci portano avanti.

La Madonna ha chiesto in modo particolare il digiuno. Ci sono persone che non riescono a digiunare a pane e acqua, però nessuno è disobbligato dal digiuno.

Ci sono mille modi di digiunare. Bisogna digiunare, perché il nostro corpo porta preoccupazioni per il mangiare, per il denaro, per i piaceri. Occorre svuotarlo, purificarlo per la vita spirituale.

Occorre fare sacrifici volontari, come desidera la Madonna.

Gesù nel deserto non era preoccupato: poteva sopportare tanto digiuno, perché viveva la Parola di Dio.

P. Tomislav, 29 settembre 1985

• La Madonna ha promesso al gruppo di preghiera grazie speciali.

Al gruppo di Medjugorje la Madonna domanda la preghiera *di gruppo* e la preghiera *individuale,* e talvolta la preghiera *a due a due,* per esempio per la recita del Rosario.

La preghiera a due a due è per conoscersi meglio tra i membri del gruppo.

A volte ha fatto dire il Rosario *in gruppo* per la prima parte, *a due a due* per la seconda, e per la *terza parte* ha detto: «La terza parte andate a casa a recitarla da soli davanti al Crocifisso».

Cambiando i metodi, educa questi giovani a crescere nella preghiera.

Si veda P. Tomislav, 16 novembre 1985.